

La prima fase del nostro progetto ha avuto luogo in classe, durante le lezioni di musica del secondo quadrimestre.

Abbiamo iniziato il nostro percorso nel mese di gennaio.

Le prime considerazioni hanno riguardato la letteratura musicale concentrazionaria, cioè tutta la produzione musicale composta, rielaborata o semplicemente eseguita all'interno dei campi di concentramento.

Partendo da questo periodo storico e rivivendolo anche nelle canzoni dei cantautori contemporanei, siamo riusciti a fare nostri due concetti: quello di dissociazione e quello di riscatto.

Con dissociazione, o oblio, intendiamo la capacità dell'arte di farci andare oltre le contingenze della vita, di farci uscire almeno momentaneamente dalle difficoltà che viviamo, di trovare un modo di espressione alternativo che ci permetta di dimenticare per un po' la durezza della realtà.

Con riscatto intendiamo invece la possibilità che la musica ci offre permettendoci di lasciare per sempre memoria delle nostre vite, delle nostre emozioni, delle nostre intenzioni, delle nostre idee e delle nostre speranze.

Dissociazione e riscatto sono le chiavi di lettura che ci hanno poi guidato anche durante lo studio del repertorio legato alla Resistenza: iniziando ad approfondirlo, abbiamo ben presto visto come quei canti fossero strumenti utili a fare gruppo, a trovare la forza di andare avanti, a riflettere ed a lasciare testimonianza degli avvenimenti, degli orrori vissuti, degli affetti lasciati, delle speranze rimaste, delle persone cadute. Su questi aspetti abbiamo lavorato soprattutto durante il laboratorio interdisciplinare condotto dagli esperti di *Istoreco*: partendo dalla nostra idea di musica, abbiamo approfondito vari brani dal punto di vista musicale, testuale e storico ed abbiamo riflettuto sulla loro valenza.

Le canzoni trattate sono state circa una decina.

La seconda fase del nostro progetto ha visto il succedersi di due importanti tappe: il concerto de *Gli Improvvisati* ed il gemellaggio con i ragazzi tedeschi di Kahla.

Una volta conosciuti i canti della Resistenza, abbiamo potuto ascoltarli, spesso in versione più moderna, durante il concerto che *Gli Improvvisati* hanno preparato per noi e che si è tenuto presso l'aula magna del nostro Istituto venerdì 24 marzo.

Nonostante si trattasse di un repertorio molto lontano dalla musica che noi ragazzi apprezziamo ed ascoltiamo ogni giorno, questa è stata un'esperienza significativa che ci ha davvero emozionato: per molti di noi è stata la prima occasione per ascoltare musica dal vivo; la condivisione di quella esibizione, inoltre, ci ha fatto sentire uniti ai protagonisti delle storie che ci sono state raccontate, al di là delle distanze e del tempo. Mercoledì 30 marzo, poi, la classe 3° A ha avuto modo di presentare tutto questo percorso alla delegazione di Kahla, che ci ha raggiunto durante la nostra lezione di musica.

Insieme ai nostri ospiti abbiamo trattato il tema dei canti della Resistenza, approfondendo in particolare *La Rosa Bianca*, un brano presentatoci per la prima volta durante il concerto, strettamente legato alla Resistenza tedesca ed alla cronaca attuale.

Questo momento è stato per noi una bella dimostrazione di come la musica possa unirici ed abbattere le barriere. Cantando insieme ai ragazzi tedeschi e riflettendo sulla vicenda dei fratelli Scholl, inoltre, abbiamo sperimentato davvero quanto sia importante la conoscenza della storia passata al fine di comprendere il nostro presente e costruire un futuro migliore.

Eccoci infine giunti alle ultime due battute del nostro progetto: la nostra partecipazione qui in piazza oggi e la realizzazione di una presentazione riassuntiva con la quale cercheremo di fissare tutto questo nostro percorso di studi.

Questa mattina siamo qui a cantare *Bella Ciao*.

La scelta di questo brano non è stata assolutamente casuale: in questi mesi abbiamo approfondito molto le origini e le diverse versioni di questo canto, cosa che ci ha permesso di coglierne l'indiscutibile e multiforme valore.

Attualmente *Bella Ciao* è infatti la canzone italiana più conosciuta nel mondo; non testimonia più soltanto la Resistenza italiana, rimanda ormai in modo condiviso ad un concetto di Resistenza universale.

Con le sue origini discusse e complesse, senz'altro radicate nell'ambito della musica klezmer, unisce tradizioni diverse, abbatte muri e supera confini.

Affermandosi come canto di lavoro legato alle mondine, diventa poi un inno di libertà e resilienza.

Negli ultimi decenni è stata più volte strumento di comunicazione e protesta contro politiche anti-umanitarie ed ingiustizie sociali; è stata utilizzata per esprimere sostegno e vicinanza a popolazioni in difficoltà, per indicare l'importanza delle nostre azioni, insegnandoci a riflettere di più e ad agire in prima persona.

Ecco quindi che alla luce di tutto ciò il nostro canto stamattina ha una grande importanza: non vogliamo solo ricordare il passato, ma anche impegnarci per poter essere futuri cittadini del mondo attivi, consapevoli e positivi.